

MONITORAGGIO del
**SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE E SOLIDALE**
in FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIENNIO 2015-2017

INDICE

Premessa pag. 3

Monitoraggio triennale Servizio Civile Solidale

Note introduttive	pag. 4
Partecipazione	pag. 5
Il monitoraggio triennale - Dati e considerazioni	pag. 5
Come i volontari entrano a conoscenza del Servizio	pag. 8
Ambiti di impegno dei volontari	pag. 9
Motivazioni per il Servizio Civile Solidale	pag. 11
Motivazioni per la scelta della sede	pag. 12
Aspettative	pag. 12
Coerenza con i progetti	pag. 13
La formazione	pag. 15
Accoglienza e rapporto con l'ente	pag. 17
Valutazione dell'esperienza da parte dei volontari	pag. 18
Conclusioni	pag. 19

Monitoraggio triennale servizio civile solidale

Note introduttive	pag. 20
Il monitoraggio triennale - Dati e considerazioni	pag. 20
Suddivisione territoriale dei volontari	pag. 22
Ambiti di impegno dei volontari	pag. 23
Come i volontari entrano a conoscenza del Servizio	pag. 24
Composizione sociale dei volontari	pag. 25
Motivazioni e aspettative dei volontari	pag. 27
La formazione	pag. 29
Valutazione dell'esperienza da parte dei volontari	pag. 29
Esperienze future	pag. 30
Considerazioni finali	pag. 31

MONITORAGGIO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE E SOLIDALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIENNIO 2015-2017

Premessa

L'idea di elaborare un monitoraggio sul Servizio Civile Nazionale e sul Servizio Civile Solidale nasce dalla volontà di avere un quadro qualitativo sulle esperienze che i giovani stanno svolgendo presso gli enti della regione. In questi anni la Regione Friuli Venezia Giulia ha investito sempre molto in formazione, con l'obiettivo di innalzare sempre più il livello delle proposte fatte ai giovani.

Le tre direttrici lungo le quali ci si è mossi hanno riguardato l'aspetto motivazionale dei giovani, la coerenza fra i progetti e le attività realizzate ed infine la valutazione dell'esperienza.

Il lavoro è stato piuttosto complesso principalmente per tre motivi:

- 1- Si è trattato del primo monitoraggio e pertanto si è dovuto costruire sia un questionario che tenesse conto delle diverse peculiarità degli enti (molto diversi fra loro) ed al tempo stesso un sistema di elaborazione dei dati raccolti anch'esso da zero;
- 2- Le tempistiche di avvio e fine dei volontari non erano omogenee, in quanto i ragazzi, appartenendo a diversi enti, partivano su scaglioni di date diversi;
- 3- La Regione non era in possesso dei contatti diretti dei volontari di Servizio Civile Nazionale, che sono gestiti direttamente dall'UNSC, perciò è stato necessario rivolgersi sempre agli enti di servizio civile; tale passaggio ha generato sicuramente una certa dispersione (ed in alcuni casi anche ostilità). Per quanto riguarda il servizio civile solidale questa complessità non c'è stata, essendo i volontari avviati dalla Regione.

MONITORAGGIO TRIENNALE SERVIZIO CIVILE SOLIDALE

Alcune note introduttive

I dati riportati ed elaborati graficamente rappresentano i risultati del lavoro di monitoraggio svolto da INFOSERVIZIOCIVILE tra l'anno 2015 e l'anno 2017, nell'ambito della programmazione triennale della Regione Friuli Venezia Giulia sull'istituto del servizio civile solidale. Si tratta di un istituto, specificatamente di natura regionale, giunto ormai al suo ottavo anno di attività, che - a differenza del servizio civile nazionale, regionale e ora “universale” - coinvolge i giovani dai 16 ai 18 anni non compiuti del territorio regionale, attraverso enti ed istituti scolastici.

I risultati che vengono presentati sono frutto di un monitoraggio compiuto nei tre anni complessivi di svolgimento del servizio civile solidale nel 2015/16, 2016/17 e 2017/18, tramite la somministrazione di un questionario a tutti i volontari impiegati in servizio. Nello specifico, ad ogni volontario entrato in servizio sono stati somministrati un questionario di valutazione iniziale ed uno finale, così da avere un'elaborazione comparata dell'andamento annuale del servizio civile solidale. Ciò è avvenuto principalmente per i progetti da 360 ore, ovvero distribuiti su un periodo temporale significativamente lungo, mentre per i progetti da 240 ore la somministrazione è avvenuta, per quanto riguarda il 2017/18, tramite un questionario unico, per integrare nella fotografia sul servizio civile solidale anche questa particolare tipologia progettuale.

I dati che vengono presentati, su base triennale, rappresentano l'elaborazione di alcune delle domande più significative contenute nei questionari, selezionate al fine di operare una comparazione complessiva tra le diverse annualità e in grado di offrire un quadro esemplificativo del periodo considerato. In questo senso, sono state anche operate delle scelte in merito ai dati che vengono presentati,

selezionando di volta in volta - sulla base della natura delle domande – i risultati dei questionari iniziali o di quelli finali, o una media dei due per ogni anno preso in considerazione.

Infine, il campione totale è stato soggetto a delle variazioni rispetto ai numeri previsti dal documento di programmazione triennale della regione. Sulla carta, infatti, nell'anno 2015 sono stati 193 i posti messi a bando per un totale 299 domande presentate; nell'anno 2016 sono stati 200 i posti messi a bando per un totale di 329 domande presentate; infine nel 2017 sono stati 180 i posti messi a bando per 246 domande presentate. A fronte di questi numeri, il monitoraggio ha preso in considerazione una platea leggermente inferiore di volontari di servizio civile solidale: 185 nell'anno di servizio 2015/16, 189 nell'anno 2016/17, 154 nell'anno 2017/18. Si tratta di una discrepanza riferibile all'effettivo avvio di volontari nei progetti di servizio civile solidale, di natura variabile e in alcuni casi soggetto a rinunce, ma anche all'assenza di domande presentate su alcuni progetti specifici, soprattutto in virtù della loro collocazione territoriale. Se, infatti, nel computo totale le domande presentate sono risultate sempre superiori al numero di posti messi a bando, la presentazione effettiva delle domande per alcuni progetti specifici è stata sottodimensionata, creando situazioni di squilibrio nella distribuzione delle domande sui progetti e sui territori coinvolti, dove alcuni progetti ricevono un alto numero di domande mentre altri vanno “deserti”. Bisogna evidenziare che alcuni enti hanno proseguito a presentare progetti in comuni dove i giovani residenti di età compresa fra i 16 e 17 anni sono solo poche unità o alcune decine e pertanto era assolutamente logico attendersi che i posti messi a bando non venissero coperti.

Partecipazione

Per quanto riguarda l'intervento di monitoraggio le percentuali di adesione dei volontari sono state discrete negli ultimi due anni presi in considerazione, mentre leggermente insufficienti nel primo anno di introduzione del monitoraggio. Se infatti per l'anno 2015/16 i questionari pervenuti sono stati il 31% in avvio di servizio e il 47% a fine servizio, negli anni successivi le percentuali di adesione sono salite significativamente, raggiungendo percentuali statistiche maggiormente affidabili: nel 2016/17 al questionario iniziale ha risposto il 63% dei volontari, mentre a quello finale il 58%; nel 2017/18 invece a quello iniziale ha risposto il 66% dei volontari, mentre su quello finale i dati non sono ancora disponibili. Il questionario unico per i volontari attivi in progetti di 240 ore ha avuto invece un'adesione del 55%.

RISPOSTA DEI VOLONTARI AI MONITORAGGI

	2015 - 2016		2016 - 2017		2017 - 2018	
AVVIO SERVIZIO	57 (185)	31%	119 (189)	63%	59 (90)	66%
FINE SERVIZIO	87 (185)	47%	110 (189)	58%	(?) (90)	(?)
UNICO 240	-	-	-	-	35 (64)	55%

Il monitoraggio triennale - Dati e considerazioni

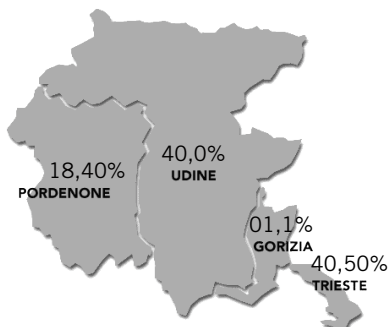
Sulla base delle domande presentate e dei dati raccolti, è stato possibile tracciare la distribuzione geografica dei volontari effettivamente entrati in servizio, suddivisi tra enti ed istituti scolastici. Nell'anno 2015, le province con il numero maggiore di volontari sono state quella di Trieste e Udine (che hanno impiegato rispettivamente il 40,5% e il 40,0% dei volontari totali); seguivano a distanza la provincia di Pordenone (dove si nota, tuttavia, il numero più alto in assoluto di volontari impiegati presso gli istituti scolastici) e la provincia di Gorizia. L'anno successivo, il 2016, ha visto un incremento dei volontari in tutte le province

(Pordenone, significativamente, aumenta il numero di volontari impiegati negli istituti scolastici, quasi esclusivamente impiegati in questa provincia), a scapito della provincia di Trieste, che ha visto un calo significativo di 10 punti percentuali rispetto all'insieme regionale dei volontari. Nel 2017, infine, il numero dei volontari totali è in calo per la riduzione degli stanziamenti, mentre la ripartizione percentuale dei volontari fra le province si riassetta su valori simili a quelli del 2015, con Trieste in ripresa rispetto al 2016.

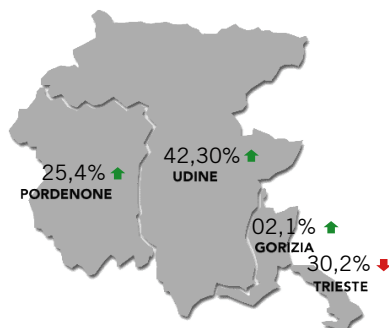
SUDDIVISIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2015

	Enti	Scuole	TOTALE
TRIESTE	68	7	75
UDINE	70	4	74
GORIZIA	2	0	02
PORDENONE	17	17	34
TOTALE	157	28	185



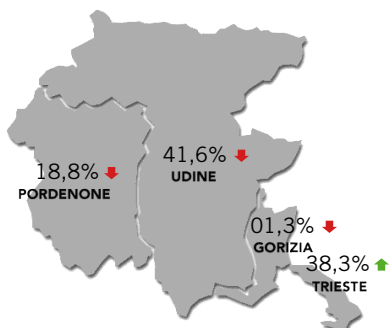
2016



	Enti	Scuole	TOTALE
TRIESTE	57	0	57
UDINE	78	2	80
GORIZIA	4	0	4
PORDENONE	25	23	48
TOTALE	164	25	189

2017

	Enti	Scuole	TOTALE
TRIESTE	54	5	59
UDINE	62	2	64
GORIZIA	2	0	02
PORDENONE	13	16	29
TOTALE	131	23	154



Estremamente interessante si rivela anche il dato relativo alla composizione dei progetti sulla base del monte ore (che da normativa può essere di 240 o 360 ore). Nei tre anni considerati, l'opzione più gettonata in fasi di progettazione risulta essere quella delle 360 ore, con un rapporto di circa 3 a 2 sul numero di volontari impiegati nei progetti di 240 ore. Nella provincia di Udine, invece, la situazione – a differenza delle altre province – risulta più equilibrata, con un alto numero di progetti da 240 ore, che nell'anno 2017/18 superano addirittura i progetti da 360 ore. Da notare che nel caso degli istituti scolastici il progetto da 240 ore è una scelta “prestabilita” dalla stessa normativa.

COMPOSIZIONE DEI PROGETTI SULLA BASE DEL MONTE ORE

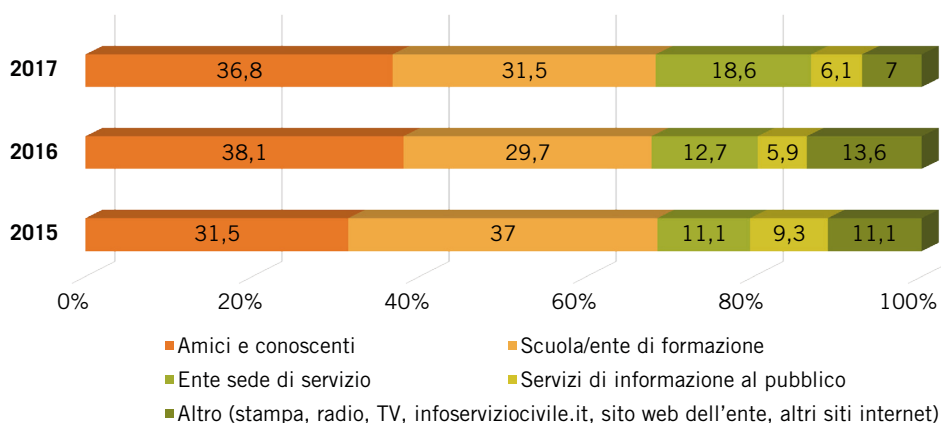
		2015 - 2016		2016 - 2017		2017 - 2018		Σ=	
		240	360	240	360	240	360		
(TS)	ENTI	8	60	6 ↓	51 ↓	6 =	48 ↓	179	(191)
	SCUOLE	7	-	-- ↓	-	5 ↑	-		
(UD)	ENTI	29	41	34 ↑	44 ↑	32 ↓	30 ↓	210	(218)
	SCUOLE	4	-	2 ↓	-	2 =	-		
(GO)	ENTI	-	2	-	4 ↑	-	2 ↓	8	(8)
	SCUOLE	-	-	-	-	-	-		
(PN)	ENTI	6	11	9 ↑	16 ↑	3 ↓	10 ↓	55	(111)
	SCUOLE	17	-	23 ↑	-	16 ↓	-		
Σ=		71	114	74	115	64	90	528	VOLONTARI
		(185)		(189)		(154)			

Come i volontari entrano a conoscenza del Servizio Civile Nazionale

Stabili sui tre anni sono invece i dati relativi alla modalità con cui i volontari sono entrati in contatto e venuti a conoscenza del servizio civile solidale. Il 31% dei volontari che hanno risposto nel 2015, il 38% del 2016 e il 36,8% del 2017 dichiarano che hanno conosciuto l'istituto tramite amici e conoscenti; mentre il 37% dei volontari del 2015, il 29,7% del 2016 e il 31% del 2017 lo hanno conosciuto tramite la scuola e gli enti di formazione. Luoghi di formazione,

amici e conoscenti rappresentano quindi le fonti di conoscenze più importanti del servizio civile solidale, cui seguono a distanza i mezzi di “comunicazione di massa” (quali stampa, radio, tv, il sito infoserviziocivile.it, i siti web degli enti e altri siti internet) che nel complesso hanno raggiunto l'11% dei volontari nel 2015, il 12,7% nel 2016 e il 18,6% nel 2017, a conferma di un trend in crescita della “sfera della comunicazione” che tuttavia ancora non scalfisce il ruolo della comunicazione diretta.

COME È STATO CONOSCIUTO IL SERVIZIO CIVILE

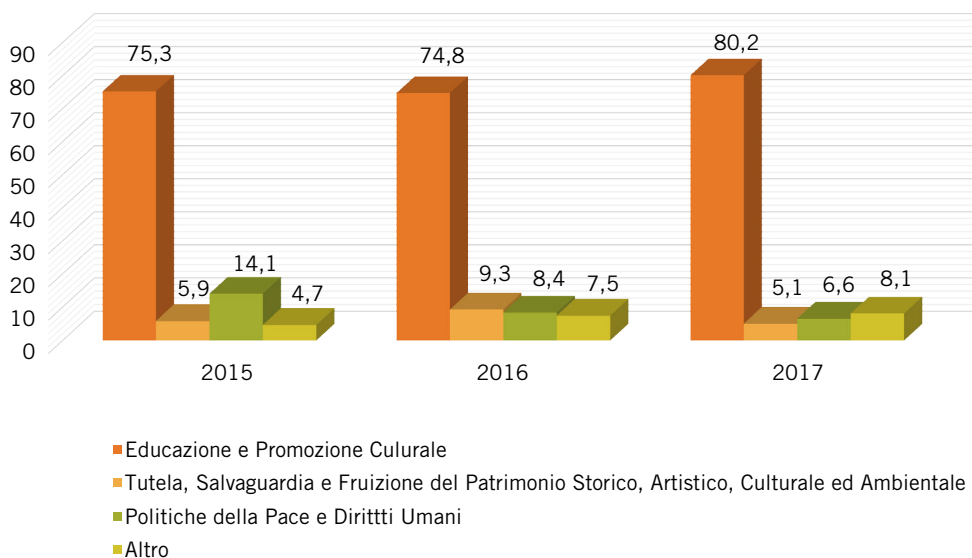


Ambiti di impegno dei volontari

Un ulteriore dato relativamente stabile è quello riguardante gli ambiti di impiego dei volontari di servizio civile, con una maggioranza schiacciante di volontari impiegati in progetti dedicati all'educazione e alla promozione culturale (nel 2015 il 75,3% dei volontari era impiegato in questo ambito, nel 2016 erano il 74,8%, nel 2017 – in aumento – erano l'80,2%). Seguivano, con variazioni anche relative negli anni considerati la tutela, salvaguardia e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale (che raggiunge il picco di volontari – comunque limitato al 9,3% sul totale – nel 2016), le politiche della pace e dei diritti umani (che coinvolgeva come ambito un ragguardevole 14,1% dei volontari nel 2015, poi calato fino al

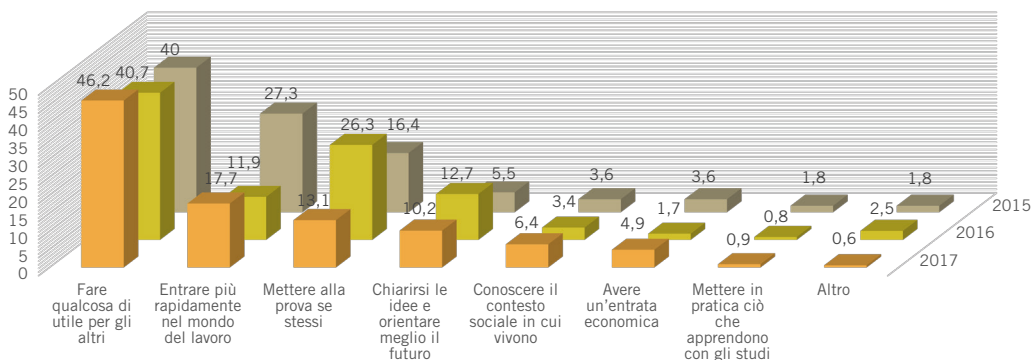
6,6% del 2017, e gli altri ambiti che si sono stabilizzati tra 2016 e 2017 andando a coinvolgere circa l'8% dei volontari totali. Si può quindi avanzare la considerazione che la formulazione – abbastanza generica – dell'ambito dell'educazione e della promozione culturale risulti ancora la più opzionata nella progettazione degli enti di servizi civile solidale (probabilmente anche in virtù della giovane età dei volontari di questo istituto), finendo in molti casi per inglobare anche le sfumature che ricadrebbero sugli altri ambiti di intervento: è così che si potrebbe spiegare la progressiva perdita di interesse verso il settore delle politiche della pace e diritti umani, che invece nel 2015 aveva potenzialità di essere una delle direttrici più importanti nell'intervento sociale del servizio civile solidale, e la marginalità degli altri ambiti (educazione alla pratica sportiva, difesa ecologica, tutela ed incremento del patrimonio forestale), che restano ambiti poco esplorati anche per la specificità – e probabilmente la difficoltà, ad esclusione della pratica sportiva – nella realizzazione di progetti in questi settori.

AMBITI DI IMPEGNO DEI VOLONTARI



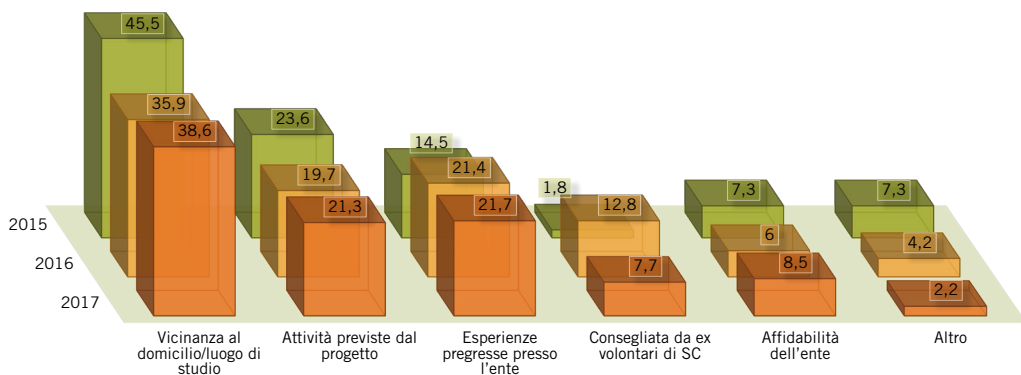
Motivazioni per il Servizio Civile Solidale

Andando a scandagliare l'ambito soggettivo riguardante aspettative e motivazioni dei volontari di servizio civile solidale, di estremo interesse sono i dati relativi alle motivazioni che li hanno spinti a scegliere questa esperienza. Nei tre anni considerati, la motivazione maggiore risulta “fare qualcosa di utile per gli altri”, opzione scelta dal 40% dei volontari del 2015, dal 40,7% del 2016 e dal 46,2% nel 2017. Scorrendo i dati, a seguire si trova la risposta “entrare più rapidamente del mondo del lavoro”, preoccupazione evidentemente sentita anche da cittadini estremamente giovani (nel 2015 questa motivazione raggiunge un picco del 27,3%, mentre tra 2016 e 2017 la percentuale ha oscillato tra l'11% e il 17%, con un nuovo – recente - incremento di attenzione su questo fronte), e “mettere alla prova se stessi” (scelta dal 16,4% dei volontari nel 2015, dal 26,3% nel 2016 e dal 13,1% nel 2017). Poco rappresentative sono invece risultate le risposte “conoscere il contesto sociale”, “avere un'entrata economica”, “mettere in pratica ciò che viene appreso negli studi”.



Motivazioni per la scelta della sede

Sempre sotto il profilo delle scelte operate dai volontari di servizio civile, per poco meno della metà (precisamente il 45,5%) dei volontari del 2015, la scelta dell'ente è stata determinata dalla vicinanza al proprio domicilio o luogo di studio; risposta che negli anni seguenti ha visto una leggera flessione stabilizzandosi tra il 35% e il 39% del 2016 e del 2017. Stabile, invece, come motivo di scelta del progetto le attività previste, che hanno richiamato l'attenzione del 23,6% dei volontari nel 2015, del 19,7% nel 2016 e del 21,3% del 2017. Di grande importanza risultano anche le esperienze pregresse presso l'ente, che hanno suggerito la scelta dei progetti al 14,5% dei volontari del 2015, al 21,4% del 2016 e al 21,7% del 2017.



Aspettative

Analizzando invece le aspettative dei volontari verso l'esperienza di servizio civile solidale, estremamente variegata sono state le risposte e le parole chiave che i volontari hanno utilizzato per descrivere il tipo di competenze, capacità e conoscenze che si aspettavano da questo tipo di esperienza: la situazione complessiva è stata quindi rappresentata graficamente da una cosiddetta "tag cloud", una nuvola di etichette

distribuite sulla base del peso e dell'estensione dato dai volontari a ogni parola chiave. Emergono così, tra le aspettative riguardo alle competenze, parole chiave come relazionali, attività, laboratoriali, comunicative, educative, a indicare una costellazione di “competenze” - spesso trasversali – che attribuiscono all'esperienza di servizio civile solidale.



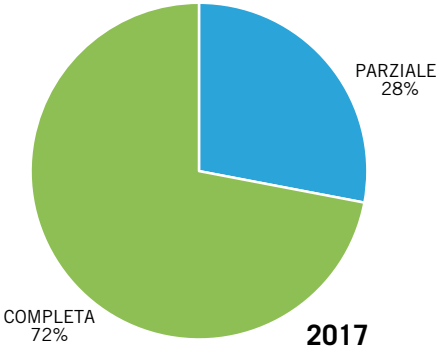
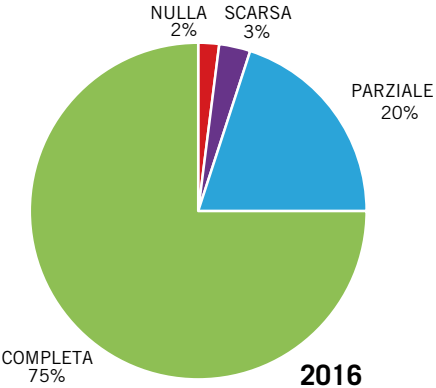
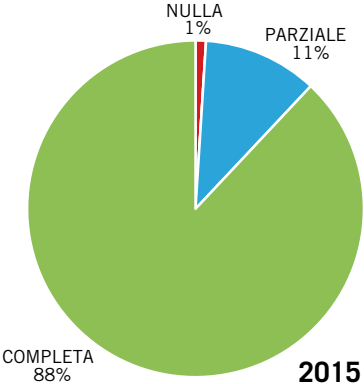
A word cloud of various competencies. The most prominent words are 'Competenze', 'Attività Relazionali', and 'Attività Sociale'. Other visible words include 'Laboratoriali', 'Attività d'Ufficio', 'Lavoro di Gruppo', 'Organizzative', 'Competenze Gruppo', 'Attività', 'Comunicative', 'Lingue Straniere', 'Informatiche', 'Educative', 'Libero', 'Tempo', and 'Gestione del'.

Coerenza con i progetti

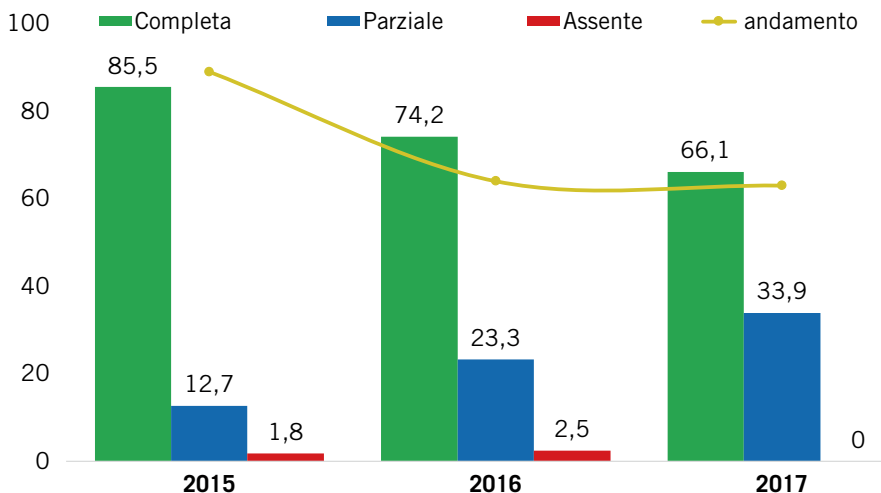
Rispetto alle valutazioni dei progetti, sono stati selezionati diversi indicatori esemplificativi. Tra questi, sulla base dei questionari iniziali, è stato possibile valutare il tipo di inserimento dei volontari all'interno dei progetti. E' risultato così che, tra il 2015 e il 2017, la maggior parte dei volontari è stata inserita integralmente nelle attività previste dal progetto: rispondono alla domanda in questione con “completamente” l'88% dei volontari del 2015, il 75% del 2016 e il 72% del 2017. Nonostante l'apparente calo, nei tre anni considerati l'inserimento dei volontari “migliora” costantemente, arrivando nel 2017 alla scomparsa di risposte negative (comunque marginali nei due anni precedenti): sommando infatti i “completamente soddisfatti ed i parzialmente soddisfatti” si raggiungono le seguenti percentuali per i tre anni: 99%, 95%, 100%.

Le attività sono risultate inoltre particolarmente coerenti con quanto previsto dal progetto: per l'85% dei volontari lo sono state "completamente", risposta che cala progressivamente nei due anni successivi, fino al 66,1% del 2017. Si può quindi notare un calo non indifferente rispetto alla coerenza delle attività rispetto a quelle indicate nel progetto, in parte – come nella voce precedentemente - bilanciato dalla scomparsa della risposta "per niente". Su questo terreno si deve senza dubbio aprire un fronte di intervento e miglioramento dell'esperienza di servizio civile solidale, finalizzata a mantenere un'alta qualità e una maggiore trasparenza dell'intervento progettuale, concordato e chiarito – tramite una corretta stesura dei progetti – con gli stessi volontari che entrano in servizio.

VALUTAZIONE DI COERENZA CON I PROGETTI



VALUTAZIONE DI COERENZA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE RISPETTO AL PROGETTO



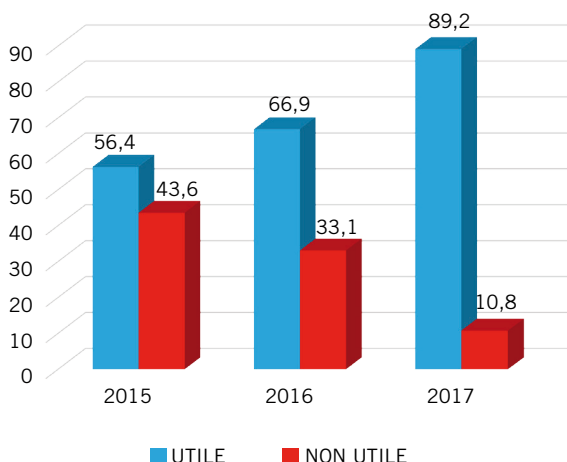
La formazione

Rispetto alle valutazioni iniziali dei volontari, nei tre anni si rivela di estremo interesse anche il giudizio che i volontari danno agli incontri di formazione previsti dai progetti, punto estremamente qualificante dell'esperienza complessiva di servizio civile solidale. Innanzitutto, nei tre anni si nota un abbondante incremento di partecipazione dei volontari alle formazioni: si passa da una partecipazione – piuttosto scarsa, in relazione alla sua importanza – del 56,4% del 2015 all'89,2% del 2017, in un evidente sforzo da parte degli enti di offrire una formazione sempre più partecipata dai volontari. Su questo solco si può inserire anche il programma di formazione messo in campo da INFOSERVIZIOCIVILE rivolto proprio ai formatori, che hanno permesso di formare, aggiornare e mettere a lavoro nuove figure di formazione nell'universo del servizio civile solidale.

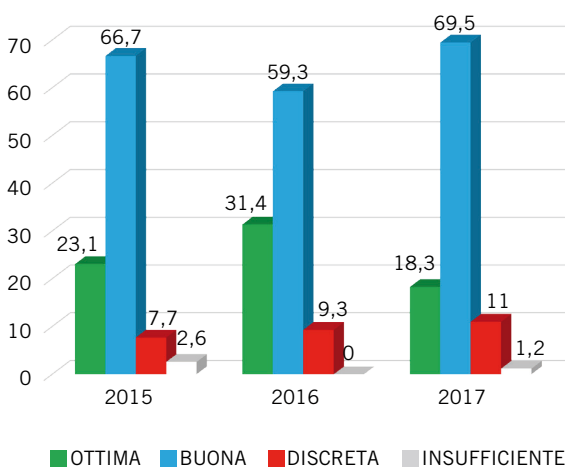
Gli incontri di formazione sono stati inoltre valutati nel complesso positivamente: nel 2015 il 66,7% dei volontari giudica “buona” la formazione, mentre il 23,1% persino “ottima”; nel 2016 è il 59,3% a giudicarla buona, con un aumento del giudizio “ottimo” che arriva al 31,4%; si torna – pressappoco – ai valori del 2015 nel 2017,

quando il 69,5% e 18,3% dei volontari giudicano la formazione – rispettivamente – “buona” e “ottima”. Le valutazioni insufficienti si attestano su valori marginali, il 2,6% del 2015, assenti nel 2016 e dell'1,2% nel 2017.

VALUTAZIONE DI UTILITÀ DELLA FORMAZIONE



VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE

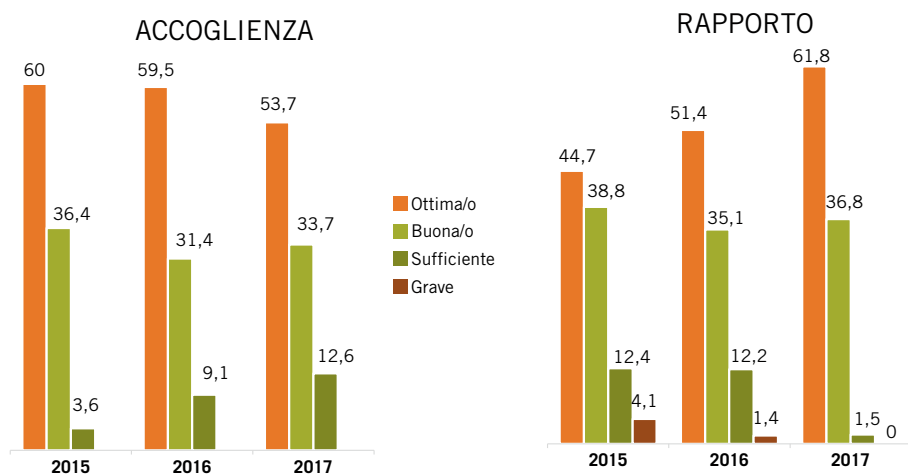


Accoglienza e rapporto con l'Ente

Si può dunque passare alle valutazioni finali dei volontari emerse dal monitoraggio. A partire dai dati relativi all'accoglienza offerta ai volontari dagli enti, che risulta nel complesso estremamente positiva, anche se nei tre anni mostra un andamento in leggera flessione (in cui, comunque, i volontari non arrivano mai a definirla insufficiente). Si passa infatti da un'accoglienza "ottima" per il 60% dei volontari del 2015 al 53,7% del 2017; da una valutazione "buona" da parte del 36,4% nel 2015 al 33,7% nel 2017; mentre aumenta nei tre anni il giudizio "sufficiente", che dal 3,6% nel 2015 si attesta fino a toccare il 12,6% dei volontari nel 2017.

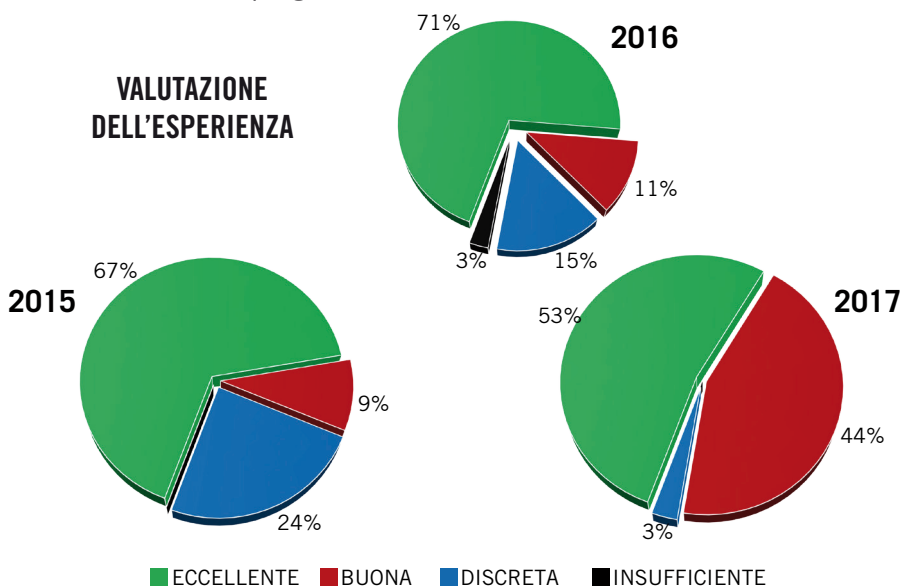
Eccellente, e in miglioramento nei tre anni, risulta invece la relazione intrattenuta dagli enti con i volontari. Qui il giudizio "ottima" passa dal 44,7% del 2015 al 61,8% del 2017 dei volontari che hanno risposto, con un calo speculare dei giudizi di sufficienza e insufficienza, che nel 2017 scompare.

Se quindi l'accoglienza nei tre anni cala di qualità e gradimento da parte dei volontari, aumenta specularmente l'investimento degli enti nella relazione con i volontari durante l'anno complessivo, in maniera estremamente evidente e con un trend ben definibile.



Valutazione dell'esperienza da parte dei volontari

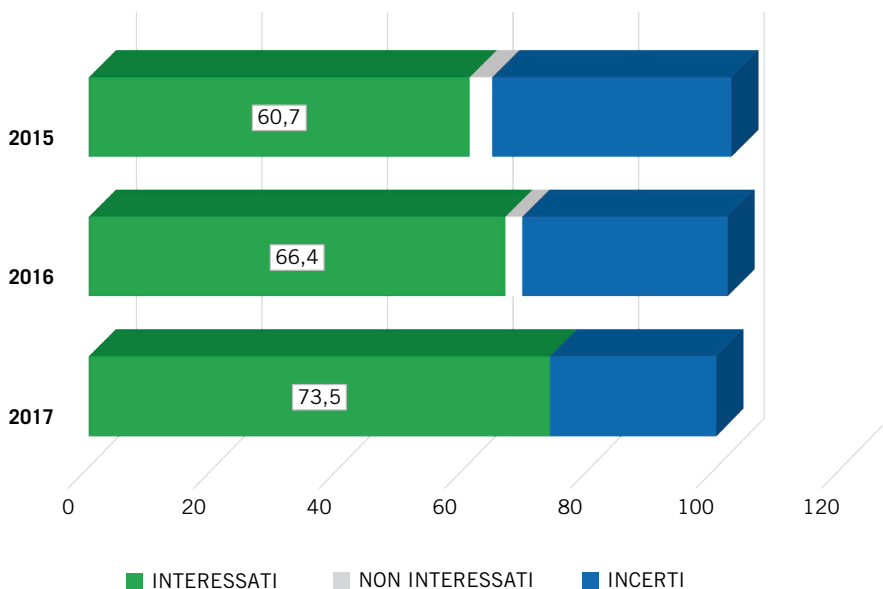
Nel complesso, quindi il servizio civile solidale risulta un'esperienza positiva. La domanda specifica - “come valuti l'esperienza di servizio civile?” - mostra chiaramente questo esito: risulta infatti un'esperienza “eccellente” per il 67% dei volontari nel 2015, del 71% nel 2016 e del 53% nel 2017, in un calo – sotto questa voce – in controtendenza, bilanciato però da un giudizio “buono”, che si allarga significativamente. A parte l'anno 2016 - quando è il 3% a ritenerla tale – il giudizio di insufficienza non trova, comunque, neppure un riscontro. Sotto questo aspetto, quindi, almeno nella tendenza generale il rischio appare quello di un appiattimento su valori medi nella valutazione dell'esperienza complessiva, che va in direzione di una perdita dei caratteri di “eccellenza” che aveva all'inizio del periodo preso in considerazione. Anche in questo caso, sollevati dalla preoccupazione di dover risolvere situazioni “estreme” di scadimento della qualità dell'esperienza di servizio civile solidale – cosa che il presente monitoraggio mostra essere altamente improbabili - gli anni futuri potrebbero rappresentare un banco di prova per gli enti nel rilanciare ancor di più la qualità dell'attuazione dei progetti.



Conclusioni

In conclusione, è utile mostrare l'esperienza di servizio civile solidale in prospettiva con le aspettative esistenziali dei giovani che lo hanno svolto. In questa direzione, appare molto interessante la richiesta ai volontari se siano interessati a partecipare ad altre esperienze di impegno civico. Ciò che mostra il monitoraggio, è un incremento delle risposte affermative, con un interesse dei giovani verso l'impegno civico che aumenta dal 60,7% del 2015 al 73,5% del 2017: percentuali notevoli, che mostrano con evidenza come quest'esperienza possa essere il trampolino verso attività anche più strutturate di impegno civico e servizio alla comunità.

INTERESSE DEI VOLONTARI VERSO ALTRE INIZIATIVE DI IMPEGNO CIVICO



RELAZIONE MONITORAGGIO SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Alcune note introduttive

I dati che vengono riportati rappresentano l'elaborazione del lavoro di monitoraggio svolto da INFOSERVIZIOCIVILE negli anni di servizio civile nazionale 2015/16 e 2016/17. Ad ogni volontario entrato in servizio in questo biennio sono stati somministrati due questionari, uno comprensivo delle valutazioni iniziali e un secondo, a conclusione dell'esperienza, di quelle finali: in questo modo è stato possibile svolgere un'elaborazione comparata sia rispetto alle aspettative e agli esiti dell'esperienze di SCN in uno stesso anno, sia nel loro andamento biennale. Rispetto alle domande presenti nei questionari somministrati, sono state estrapolate alcune delle voci più interessanti al fine di tracciare un quadro complessivo del servizio civile nazionale in regione.

Il monitoraggio - Dati e considerazioni

I volontari entrati in servizio nel 2015 sono stati 329, saliti a 490 nel 2016. Al momento, per l'anno 2017/18 si dispone solamente del dato dei volontari attivati (487) e della loro distribuzione territoriale, ma non sono ancora disponibili le elaborazioni dei questionari somministrati, o in via di somministrazione. Del campione totale, il monitoraggio è riuscito a intercettare una quota rilevante di volontari con i questionari somministrati durante la fase di avvio in servizio, mentre il questionario di fine servizio ha ottenuto percentuali di adesioni molto inferiori, limitando di conseguenza la portata delle considerazioni di merito.

Come già anticipato nelle premesse iniziali, la somministrazioni dei questionari di Servizio Civile Nazionale ha dovuto necessariamente essere intermediata dagli enti e non è stato possibile raggiungere direttamente i volontari; ciò ha portato inevitabilmente ad una drastica riduzione delle risposte per quanto riguarda i questionari di chiusura.

Nel dettaglio, dei 329 volontari avviati nel 2015/16 hanno risposto al questionario iniziale il 72% e a quello finale solo il 38%; nell'anno 2016/17, in lieve calo, ha risposto il 66% dei volontari al questionario iniziale e il 30% a quello finale. Dimezzandosi la platea di volontari raggiunti dal monitoraggio nel corso di uno stesso anno di servizio civile, la comparazione annuale risulta quindi meno esaustiva di una comparazione biennale, dove – invece – è possibile tracciare con maggiore attendibilità delle tendenze statistiche.

Questa discrepanza, ma anche il ritardo nell'elaborazione dei dati relativi all'anno in corso 2017/18, è spiegabile con l'estrema diversificazione delle date di avvio effettivo in servizio dei volontari da parte degli enti: da normativa, infatti, l'avvio dei volontari in servizio è deciso a discrezione degli enti in una finestra temporale di sei mesi dall'apertura del bando annuale. Ciò ha comportato diverse difficoltà logistiche nella somministrazione dei questionari e, di conseguenza, nella capacità di estensione del monitoraggio ad una larga platea di volontari.

RISPOSTA DEI VOLONTARI AI MONITORAGGI

	2015 - 2016		2016 - 2017		2017 - 2018	
avvio servizio	237 (329)	72%	322 (490)	66%	(?!) (487)	(?!)
fine servizio	124 (329)	38%	146 (490)	30%	(?!) (487)	(?!)

Suddivisione territoriale dei volontari

Come primo quadro, è utile definire la distribuzione territoriale dei volontari in regione. Nel 2015, su un totale di 329 volontari, la maggioranza è collocata nelle province di Udine e Trieste (rispettivamente con 130 e 103 volontari), cui segue la provincia di Pordenone con 60 volontari e quella di Gorizia con 36. La provincia di Trieste si dimostra come la più sensibile al servizio Civile se rapportata con la popolazione residente. Le proporzioni si mantengono pressoché inalterate anche negli anni successivi: nel 2016, nella provincia di Udine sono 194 i volontari avviati in servizio, in quella di Trieste 153, a Pordenone 89 e a Gorizia 54; nel 2017, invece, le province di Udine e Trieste arrivano quasi ad equivalere (178 i volontari in provincia di Udine e 176 a Trieste), con Pordenone e Gorizia che si mantengono sulle stesse percentuali (rispettivamente 84 e 49 volontari).

SUDDIVISIONE TERRITORIALE DEI VOLONTARI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



	2015
Trieste	103
Udine	130
Gorizia	36
Pordenone	60
Totale	329

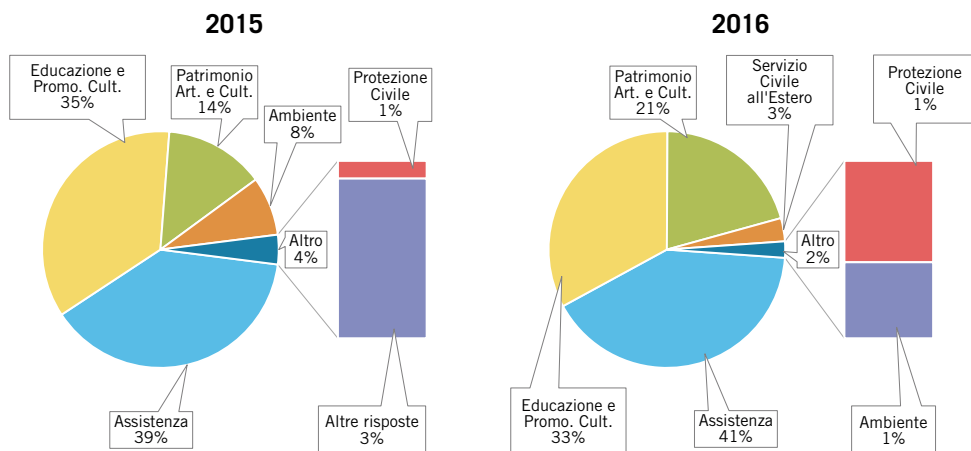
	2016
Trieste	153
Udine	194
Gorizia	54
Pordenone	89
Totale	490

	2017
Trieste	176
Udine	178
Gorizia	49
Pordenone	84
Totale	487

Ambiti di impegno dei volontari

Per la maggior parte, i volontari sono impiegati in progetti di assistenza (il 39% nel 2015 e il 41% nel 2016, rappresentando dunque la maggioranza relativa di tutti i progetti di SCN in regione) e di educazione e promozione culturale (il 35% nel 2015 e il 33% nel 2016), cui segue con percentuali significative la tutela del patrimonio artistico e culturale (il 14% nel 2015 e il 21% nel 2016). Per gli altri ambiti di intervento (l'ambiente e la protezione civile) il numero di progetti appare piuttosto minoritario (non considerando il servizio civile all'estero, che per sua natura è un intervento molto particolare): settori che, pur essendo punti qualificanti dell'esperienza di servizio civile nazionale (a partire dalla sua definizione normativa), non riscontrano un alto interesse nella progettazione degli enti, forse anche a causa della difficoltà di ideare delle forme di intervento di questo tipo sul territorio. A parte questo settore specifico, invece, la distribuzione degli ambiti di servizio civile appare stabile e uniforme nei due anni considerati. Da notare che questa distribuzione degli ambiti è frutto dell'elaborazione delle risposte date liberamente dai volontari e non rispecchia quindi necessariamente gli ambiti assegnati nella progettazione dagli enti.

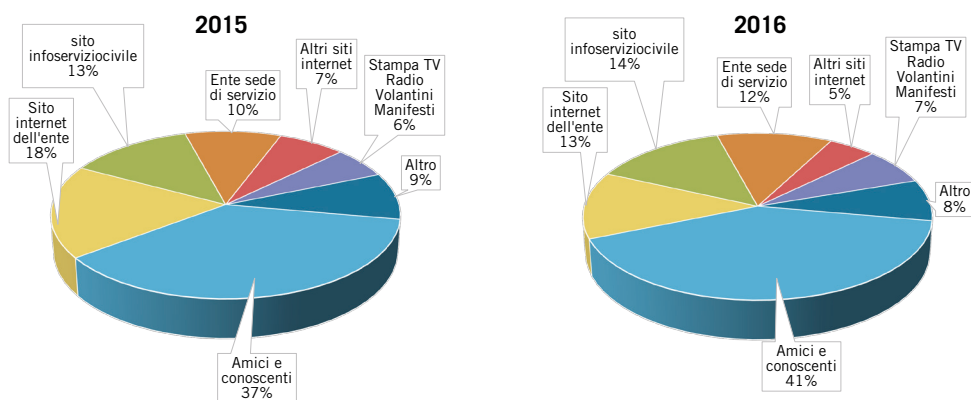
AMBITI DI IMPEGNO DEI VOLONTARI



Come i volontari entrano a conoscenza del Servizio Civile Nazionale

i volontari entrano a conoscenza del servizio civile attraverso un'ampia gamma mezzi di comunicazione, ma resta decisivo il confronto e l'impatto delle cerchie sociali ristrette dei giovani volontari: il 37% dei volontari nel 2015 e il 41% dei volontari nel 2016 entra infatti a conoscenza del servizio civile tramite amici e conoscenti. La restante quota dei volontari viene invece raggiunta dalle attività di divulgazione su larga scala. Il sito infoserviziocivile.it porta a conoscenza del servizio civile nazionale il 13% dei volontari avviati in servizio nel 2015 e il 14% nel 2016; nella sfera internet svolgono un ruolo rilevante anche i siti internet degli enti stessi (che raggiungono il 18% dei volontari nel 2015 e il 13% nel 2016). Per quanto riguarda gli enti di servizio civile, anche le stesse sedi svolgono una discreta funzione di divulgazione e informazione rivolta ai volontari, che – per il 10% nel 2015 e il 12% nel 2016 – conoscono il servizio civile direttamente tramite le sedi degli enti. Ruolo minore viene ormai svolto dai media tradizionali (stampa, tv, radio, volantini, manifesti) che raggiungono solo il 6% dei volontari nei due anni considerati.

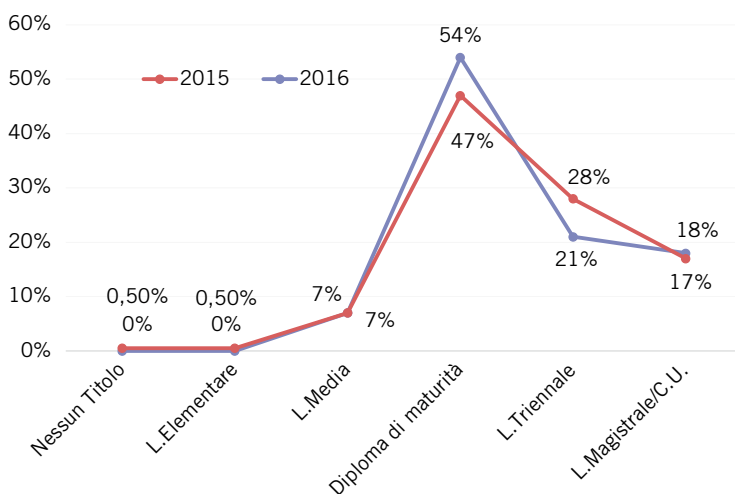
COME È STATO CONOSCIUTO IL SERVIZIO CIVILE



Composizione sociale dei volontari

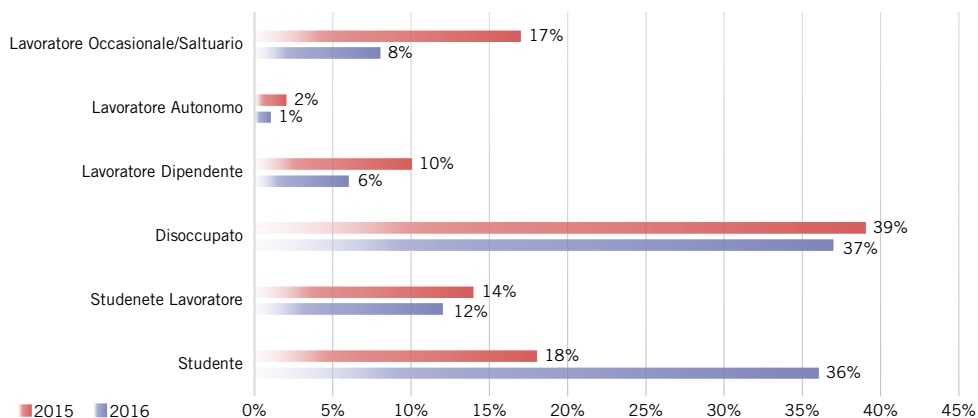
Andando ad approfondire la composizione sociale dei volontari entrati in servizio, di estremo interesse sono i dati relativi all'istruzione e alla situazione lavorativa dei giovani che scelgono il servizio civile nazionale. I dati a disposizione, negli anni 2015/16 e 2016/17, mostrano un quadro relativamente stabile. I giovani della regione in servizio civile hanno un'istruzione relativamente alta: il 47% dei volontari entrati in servizio nel 2015 e il 54% del 2016 hanno un diploma di scuola superiore; hanno una laurea triennale il 28% dei volontari del 2015 e il 21% del 2016, mentre hanno completato il ciclo universitario, e hanno quindi una laurea magistrale o a ciclo unico, il 18% dei volontari del 2015 e il 17% del 2016. Restando stabili nei due anni considerati i volontari in possesso del titolo di terza media (il 7%), si può quindi avanzare la considerazione che i volontari in servizio civile nazionale hanno una formazione relativamente alta, perlopiù concentrata tra diploma di maturità e laurea triennale, il cui peso nei due anni considerati rimane inalterato, con lievi variazioni nel peso specifico dei due termini.

LIVELLO DI ISTRUZIONE DEI VOLONTARI



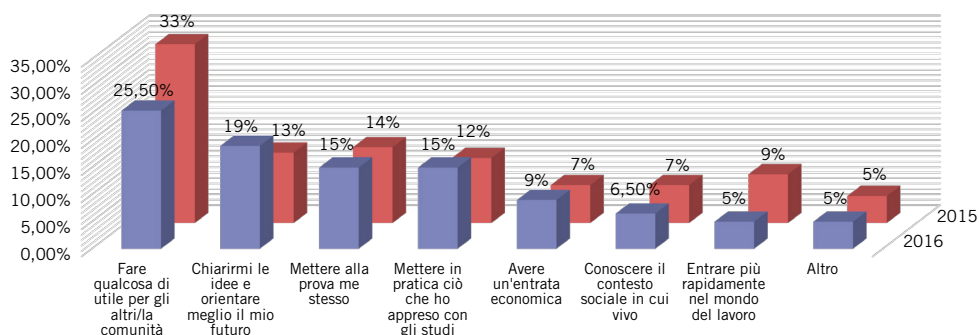
Più variegata e oscillante è invece la situazione occupazionale. Nel 2015 il 39% dei volontari è disoccupato quando entra in servizio, è ancora studente il 18% e fa lavori occasionali il 17%; alta è anche l'incidenza di studenti lavoratori (il 14%), mentre i restanti volontari sono lavoratori dipendenti (il 10%) o autonomi (il 2%). Nel 2016, rimane pressoché invariata la percentuale di volontari che sono disoccupati quando entrano in servizio (il 37% nell'anno considerato), ma aumentano decisamente gli studenti, che raggiungono il 36% del totale; sono studenti lavoratori il 12% dei volontari, lavoratori occasionali il 12%, lavoratori dipendenti il 6% e autonomi l'1%. Sostanzialmente, nell'anno 2016 calano in percentuale tutte le categorie in favore degli studenti, che aumentano in modo netto. La grande maggioranza dei volontari è quindi o disoccupata o nel corso degli studi: considerando i dati relativi all'occupazione dei giovani in Friuli Venezia Giulia (che nel 2015 era superiore al 20%, senza però raggiungere le percentuali nazionali oltre il 30%), si può affermare che un alto numero di giovani disoccupati si rivolge al servizio civile, probabilmente alla ricerca di un impiego o di un'attività da svolgere, ma anche di studenti che – pur essendo iscritti all'università o alla scuola – decidono di impegnarsi in questa esperienza.

SITUAZIONE LAVORATIVA DEI VOLONTARI



Motivazioni e aspettative dei volontari

Non si può tuttavia trarre delle considerazioni più dettagliate sul ruolo giocato dalla condizione sociale dei giovani nell'affacciarsi al servizio civile a causa dell'estrema varietà di motivazioni e aspettative che li muove. Ciò è confermato dai dati relativi alle motivazioni che spingono i giovani a scegliere il servizio civile, alla cui domanda specifica nel questionario iniziale rispondono in maniera molto variegata. Sicuramente la necessità di avere un'entrata economica (che motiva nella scelta il 7% dei volontari nel 2015 e il 9% nel 2016), come anche il desiderio di entrare più rapidamente nel mondo del lavoro (che contraddistingue il 9% dei volontari del 2015 e solo il 5% dei volontari nel 2016), non rappresentano quote rilevanti dei volontari entrati in servizio nei due anni considerati. Il servizio civile nazionale, invece, risulta ancora un'esperienza di impegno nelle proprie comunità e un'occasione di crescita personale: è in queste categorie che si concentrano le motivazioni dei volontari. Andando nel dettaglio, il 33% dei volontari del 2015 e il 25,5% di quelli del 2016 scelgono il servizio civile per “fare qualcosa di utile per gli altri e le proprie comunità”; il 13% del 2015 e il 19% del 2016 desiderano invece chiarirsi le idee per orientare meglio il proprio futuro; circa 15% dei volontari nei due anni considerati vogliono invece “mettere alla prova se stessi”, tra il 12% del 2015 e il 15% del 2016 cercano invece nel servizio civile un'esperienza che gli permetta di “mettere in pratica ciò che hanno appreso negli studi”, mentre percentuali meno rilevanti di volontari attraverso il servizio civile provano a “conoscere il contesto sociale in cui vivono”.



Questo quadro, relativo alle motivazioni dei volontari che scelgono il servizio civile, viene confermato anche dai valori che vengono attribuiti a questo istituto nel corso dell'esperienza. Attraverso una "tag cloud" delle parole più rappresentative che i volontari associano al servizio civile è possibile rappresentare graficamente le sfumature valoriali e di senso che vengono percepite dai volontari in servizio: emergono quindi parole rappresentative come solidarietà, condivisione, impegno, ma anche opportunità, esperienza, responsabilità, crescita personale, a confermare che il servizio civile nazionale viene percepito dai giovani in una doppia dimensione di impegno rivolto alle comunità e di opportunità di crescita e orientamento personale.

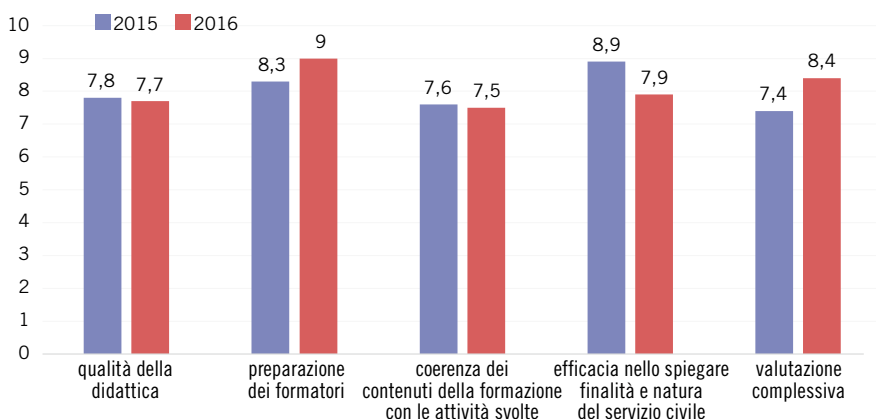


La formazione

Per quanto riguarda la qualità dell'esperienza di servizio civile, un ruolo importante viene svolto dalle ore di formazione che vengono svolte dai volontari. La valutazione, da parte di questi, risulta più che positiva. La qualità della didattica raggiunge una media del 7,8 nel 2015 e del 7,7 nel 2016 in una scala da 0 a 10, confermata da un alto giudizio rispetto alla preparazione dei formatori, che nel 2016 tocca una media del 9 nelle valutazioni dei volontari, e da una valutazione pressoché identica a quella della qualità della didattica per quanto riguarda la coerenza dei contenuti formativi con le attività previste dai

progetti. Risulta, inoltre, piuttosto efficace l'attività formativa dedicata alla spiegazione delle finalità e della natura del servizio civile. La valutazione complessiva della formazione, che passa da una media del 7,4 nel 2015 all'8,4 nel 2016, conferma che la formazione erogata dagli enti è di alta qualità, ben calibrata e apprezzata dai volontari.

VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE DA PARTE DEI VOLONTARI

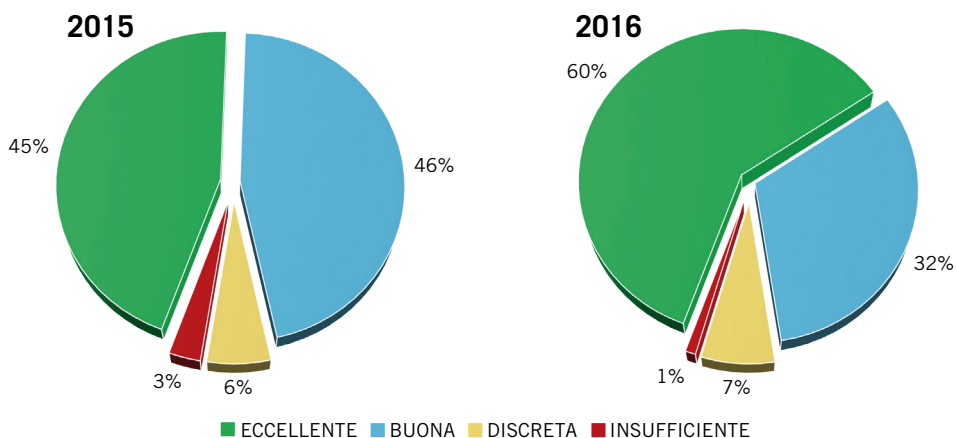


Nota: ad ogni criterio presente nel grafico, i volontari dovevano assegnare un voto da 0 (minimo) a 10 (massimo). Abbiamo calcolato una media ponderata per semplificare la presentazione.

Valutazione dell'esperienza da parte dei volontari

L'esperienza complessiva di servizio civile nazionale risulta, inoltre, giudicata più che positivamente dai volontari, con un trend biennale che anzi rafforza questa valutazione. Tra 2015 e 2016 si passa da un giudizio di eccellenza per il 45% dei volontari nel primo anno al 60% del secondo, con uno speculare calo del giudizio "buono" che passa dal 46% dei volontari del 2015 al 32% del 2016. Stabile, e minoritario, il giudizio di sufficienza, mentre quasi irrilevante risulta la valutazione di insufficienza che cala nel 2016 fino all'1%, probabilmente assegnata a progetti specifici non particolarmente virtuosi.

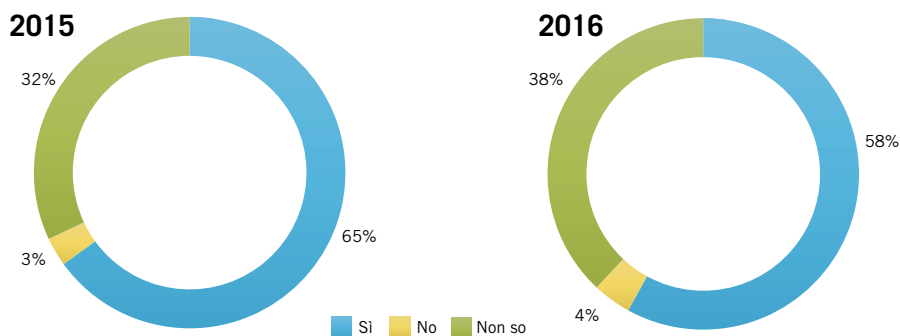
VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA DA PARTE DEI VOLONTARI



Esperienze future

Nel complesso, il servizio civile nazionale risulta quindi più che soddisfacente per i volontari, rappresentando per loro anche un importante trampolino di lancio verso future esperienze di impegno civico: il 65% dei volontari del 2015 e il 58% del 2016 si dicono interessati a partecipare ad altre esperienze simili e solo il 3% dei volontari del 2015 e il 4% del 2016 esprime l'intenzione di non replicare esperienze di impegno civico (i restanti volontari risultano invece indecisi).

INTERESSE DEI VOLONTARI VERSO ALTRE INIZIATIVE DI IMPEGNO CIVICO



CONSIDERAZIONI FINALI

Alla luce dei dati presentati è possibile fare alcune considerazioni generali, peraltro comuni ai due istituti.

Le motivazioni

È interessante notare come, a dispetto dei dati occupazionali, oltre la metà dei giovani continui a scegliere di intraprendere quest'esperienza per fare qualcosa di utile per gli altri e per mettersi alla prova. Nonostante da più parti il servizio civile venga presentato come un ammortizzatore sociale o un surrogato del lavoro, sono i giovani stessi che confermano con le loro motivazioni che l'esperienza ha un valore diverso, ovvero quello di mettersi a disposizione della comunità in vari ambiti, acquisendo al tempo stesso delle competenze sul campo.

La coerenza delle attività

Dai dati emerge chiaramente come una percentuale fra il 70 e l'80% dei ragazzi svolga attività coerenti con quelle previste dal progetto: è un dato per nulla scontato, che valorizza la coerenza degli enti nel mettere al centro il giovane, il valore sociale dell'esperienza, non considerando i ragazzi come mano d'opera a costo zero.

Il valore dell'esperienza

Il fatto che oltre il 90% degli intervistati valuti l'esperienza che ha vissuto come ottima o buona conferma l'elevata qualità del lavoro svolto dagli enti di questa regione. È necessario proseguire su questa strada, correggendo alcune disfunzioni ed allo stesso tempo mantenendo la barra ben dritta sui valori fondanti del Servizio civile.



grafica e stampa
www.futuracoopsociale.it
giugno 2018